

FONDAZIONE
TEATRI
REGGIO EMILIA

**FESTIVAL
APERTO**
REGGIO EMILIA
16 SETTEMBRE -
19 NOVEMBRE
2022

APERTO
○○○○○○
○○○○○○



**ALAIN PLATEL, FRANK VAN
LAECKE, STEVEN PRENGELS /
NTGENT E LAGESTE (LES BALLETS
C DE LA B + KABINET K)**



sabato 15 ottobre 2022 ore 20.30
domenica 16 ottobre 2022 ore 18.00

Teatro Ariosto

ALAIN PLATEL, FRANK VAN LAECKE, STEVEN PRENGELS / NTGENT E LAGESTE (LES BALLETS C DE LA B + KABINET K)

Gardenia – 10 Years Later

direzione Alain Platel, Frank Van Laecke

musica Steven Prengels

basato su un'idea di Vanessa Van Durme

creato e interpretato da Vanessa Van Durme, Griet Debacker, Andrea De Laet (†), Richard 'Tootsie' Dierick, Danilo Povolo, Gerrit Becker, Hendrik Lebon, Dirk Van Vaerenbergh, Rudy Suwyns

scena Paul Gallis

costumi Marie 'costume' Lauwers, Dorine Demuynck, Lutje Tamsin

luci Kurt Lefevre (disegno luci), Jan Mergaert, Bennert Vancottem

sound Sam Serruys (sound design), Brecht Beuselinck, Jo Thielemans

produzione NTGent & laGeste (les ballets C de la B + kabinet k)

coproduzione Le Volcan Scène nationale du Havre

coproduttori originari (2010) NTGent, La rose des vents (Villeneuve d'Ascq), TorinoDanza, Biennale de la danse de Lyon, Tanz im August (Berlin), Théâtre National de Chaillot (Paris), Brighton festival, Centro Cultural Vila Flor Guimarães, La Bâtie-Festival de Genève, Festival d'Avignon

un ringraziamento a Yan Tax, Kryolan

sostenuto da Flemish authorities, City of Ghent, Belgian Tax Shelter

con il sostegno della Rappresentanza Generale
del Governo delle Fiandre in Italia



Spettacolo inserito nel programma *Identità inquieta*



durata: 1 ora e 45' circa

25 giugno 2010 – si alza il sipario del teatro cittadino di NTGent e si tiene la prima di *Gardenia*. Ispirati dal penetrante film *Yo soy así* (di Sonia Herman Dolz), in cui la chiusura di un cabaret per travestiti a Barcellona ci consente di gettare uno sguardo sulla vita privata di un memorabile gruppo di vecchi artisti, i registi Frank Van Laecke e Alain Platel e il compositore Steven Prengels hanno detto sì a un progetto che può essere definito unico sotto ogni aspetto.

Gardenia si addentra nelle vite turbolente di nove persone straordinarie. *Gardenia* non è un'opera di fantasia. *Gardenia* è un racconto singolare, il più intimo dei racconti sulla speranza e sulle illusioni coltivate o perdute. Sette persone anziane che navigano apparentemente senza sforzo nella zona crepuscolare tra l'essere uomo e l'essere donna. In contrasto e armonia con un "ragazzo giovane" e una "donna vera". Ognuno di loro è impegnato in una ricerca. Ognuno con la propria storia intrigante.

Il mondo accolse con entusiasmo la produzione e per due anni *Gardenia* è andata in scena con oltre 200 spettacoli, facendo tappa ad Avignone, Parigi, Vienna, Berlino, Londra, Amsterdam, Belgrado, Barcellona, Lisbona, Oslo, Québec e Montréal, Adelaide, Taipei e una tournée in Russia. Nel 2012 *Gardenia* è stato nominato per il prestigioso premio britannico Laurence Olivier. In seguito, la vita del cast è stata splendidamente ritratta nel documentario *Before the last curtain falls* che, a sua volta, è stato premiato in festival internazionali.

A 10 anni di distanza, il cast si riunisce. O non del tutto. Andrea ci ha lasciato per sempre. E come lei, anche Tina Turner. Sono otto ora a continuare. Otto persone così speciali che vorrete conoscerle. Vorrete abbracciarle.

Ciò che le lega sono i segni impressi in profondità nelle loro anime.

Ciò che le guida è l'inimmaginabile volontà di sopravvivere.

Nella speranza di avere successo.

Attraverso la trasformazione. Oppure no.

Nella consapevolezza che il prezzo è incredibilmente alto. Anche oggi.

Pronte a conquistare il palcoscenico.

A muoversi e a sorprendere.

A ridere e a tacere.

A scintillare e a brillare, ancora una volta, *da qualche parte oltre l'arcobaleno*.



Trasformazioni nel tempo

Stan Monstrey è un chirurgo plastico e un'autorità mondiale in materia di chirurgia transgender. In conversazione con Alain Platel e Frank Van Laecke, apre le porte del suo mondo e delle sue esperienze e ripensa a *Gardenia*.

A: Stan, come è nato il suo interesse per la chirurgia transgender?

S: Le decisioni importanti della vita non le prendete voi, ma vengono prese per voi. In realtà ero destinato a diventare un ingegnere civile. Ero bravo in matematica, mio padre era un fisico e la mia università era un vivaio di ingegneri. Ma a sedici anni, dopo un grave incidente stradale, sono finito all'UZ Gent, l'ospedale universitario di Gand, nel reparto di chirurgia plastica con il Prof. Dr. Matton. Questa esperienza mi ha talmente colpito che mi sono chiesto, perché volessi diventare un ingegnere e non un chirurgo plastico, o almeno un medico.

In seguito, mi sono anche chiesto se l'essere omosessuale abbia avuto un ruolo in quella scelta. A volte si dice che una persona omosessuale si senta più legata a una persona trans, che ci siano delle somiglianze come il coming out, ma credo che abbia più a che fare con chi sei. Ed è anche come disse una volta la psichiatra De Cuyper: "Una volta che hai a che fare con questi pazienti e ti dedichi a loro, non puoi fare a meno di essere un sostenitore della loro causa." È così che sono stato coinvolto gradualmente.

A: Come ha vissuto *Gardenia*, lo spettacolo messo in scena dieci anni fa? Che ricordi ha?

S: *Gardenia*... L'ho visto tre volte. Quando penso allo spettacolo, mi viene in mente soprattutto la scena del *Bolero* di Ravel. Ho assistito a tante transizioni nella mia vita, soprattutto in passato, quando vedevamo i pazienti affrontare il cambiamento fin dall'inizio. Ora vediamo i pazienti più alla fine, quando hanno già superato la transizione sociale. Ricordo un uomo piccolo e robusto di statura che pensavo avrebbe incontrato difficoltà nell'accettazione sociale del suo passaggio a donna. Ma quando la vidi sei mesi dopo l'operazione, sebbene la sua statura non fosse cambiata, irradiava così tanta femminilità... Niente artificiosità, niente trucco,

era semplicemente quella che era, ma era cambiata così tanto e non riuscivo a capire cosa fosse cambiato, non indossava abiti diversi, ma era radiosa. Una trasformazione di questo tipo è così completa ed è questo che irradiano, credo.

Così, quando in *Gardenia*, durante il *Bolero* di Ravel, ho visto la trasformazione come in un time lapse, ho pensato: “Ecco!”. Io ci passo quotidianamente e voi siete riusciti a immaginarlo in dieci minuti. Mi fa ancora venire la pelle d’oca. Una delle scene più belle...

Ho anche un legame con diverse persone di quella troupe, quindi anche questo l’ha reso speciale per me. Andrea è stata la nostra prima paziente, nel 1988. Era la fase iniziale della chirurgia trans in Belgio.

Negli anni ’80 il team di genere dell’UZ Gent era composto da tre persone: il dottor Guido Matton era un chirurgo, la dottoressa Griet De Cuyper una psichiatra e il dottor Robert Rubens un endocrinologo, che prescriveva la terapia ormonale e si impegnava molto per le persone transgender. All’epoca ero un assistente all’ultimo anno e il team voleva ampliare i servizi. Siamo andati a vedere come si faceva altrove: ad Amsterdam, che all’epoca era la Mecca della chirurgia transgender, e da un chirurgo molto esperto di Losanna che lavorava anche con un approccio multidisciplinare. Ci ha aperto gli occhi. Sono stato anche in America, dove ho imparato la microchirurgia e le ricostruzioni con lembi liberi vascolarizzati. La chirurgia a lembi liberi è una tecnica di trasferimento di tessuto da un punto del corpo a un altro. Il pene è costituito da tessuto prelevato dall’avambraccio e collegato poi nella parte inferiore a vasi sanguigni e nervi nella zona inguinale. È così che abbiamo iniziato a Gand nei primi anni Novanta. Ora eseguiamo in media due falloplastiche alla settimana e un numero ancora maggiore di interventi/ricostruzioni del seno e di vaginoplastiche.

Quindi in parte mi sono ritrovato a specializzarmi in chirurgia trans, in modo casuale.

F: Ripensandoci ora, cosa è cambiato?

S: In passato si pensava più in termini di uomo o donna. C’era un uomo o una donna e si capiva come qualcuno volesse passare da un genere all’altro. Da un paziente che veniva da noi ci si aspettava che “andasse fino in fondo”, non ci si poteva fermare a metà strada. Ora ci sono così tanti aspetti nello “spettro di genere”. Un tempo era normale per gli uomini

ni trans, nel corso degli anni, sottoporsi prima a una riduzione del seno o, più spesso, a un'asportazione completa del seno, a cui seguiva in genere l'asportazione dell'utero e la ricostruzione del pene. Ma ora ci sono anche pazienti che vogliono solo una correzione del seno e non vogliono andare oltre, che non hanno bisogno di un pene per sentirsi uomini. In passato, un travestito era visto come qualcosa di completamente diverso, mentre ora ci rendiamo conto che ci sono molte più transizioni e somiglianze nell'intero spettro maschile-femminile.

Questo è il bello di *Gardenia*: sono transgender, sono travestiti? – è un mix meraviglioso.

A: Nella sua pratica ha la sensazione che, dopo la transizione, le persone non vogliono più sentirsi ricordare il loro passato?

S: Ricordo un'espressione della psichiatra Griet De Cuyper: "Una transizione ha successo nella misura in cui la persona riesce a dare un certo spazio anche alla 'vita precedente'". I transgender che vogliono eliminare completamente il loro passato, che possono far finta che non sia realmente esistito, a volte sono convinti della loro stessa menzogna. Le donne trans che dicono "non sono nato maschio" e che ne sono totalmente convinte, potrebbero non essere quelle che hanno le migliori possibilità di essere felici. Perché, per quanto l'operazione sia andata bene, la perfezione, quella vera, non si raggiunge mai.

F: Qualcuno mi parlò della transizione da uomo a donna: "Si pensa che così facendo si possa raggiungere finalmente ciò che si vuole, si vuole essere una donna ed essere accettati dalla società come donna". Ma si scoprì che quella persona non si era mai sentita così emarginata come dopo l'operazione. Non so se quella persona fosse più felice prima o dopo l'operazione. Ma nella ricerca della felicità, questa transizione gioca un ruolo importante. Come lo ha sperimentato nel suo lavoro?

S: Comunque la si guardi, è piuttosto drammatico rendersi conto di essere nati nel corpo sbagliato, per così dire. E ci si confronta costantemente fin dalla più tenera età. Non può che essere frustrante. Qualunque cosa facciamo, non è mai la cosa reale, mai.

Conosco un uomo trans omosessuale molto attraente, che mi dice di

poter contare su un grande interesse da parte di altri uomini. Ma quando si arriva al dunque, cioè a letto, non ci stanno. Ha un bel pene, tutto ben ricostruito, ma non è vero.

Tuttavia, la maggior parte dei pazienti transgender è davvero felice dopo l'operazione e sono poche le persone che si pentono. Nel corso degli anni abbiamo avuto alcuni suicidi, ma questo vale anche per la popolazione generale. Abbiamo avuto un totale di tre *pentiti* dopo un'operazione al seno. Ci fu una persona a cui avevamo fatto una mastectomia – non seguita da un'operazione ai genitali, il che già suggerisce qualcosa – che è tornata in seguito per farsi aumentare il seno.

Si trattava di una persona che aveva subito abusi da ragazza. Aveva un seno piuttosto grande e lo considerava una causa. Questo è stato un elemento che ha contribuito alla sua decisione. Le aspettative di un'operazione di questo tipo sono talvolta molto elevate. Le persone hanno una serie di problemi e pensano di risolverli tutti con la chirurgia. Il che, ovviamente, non è il caso.

A: Un'opera come *Gardenia* ha contribuito a cambiare gli atteggiamenti?

S: Ne sono convinto. Negli ultimi dieci anni sono cambiate molte cose. A volte le persone mi dicono che l'attenzione dei media nei confronti dei transgender è un po' esagerata, ma io penso che sia una cosa positiva. Si dovrebbe continuare a parlarne e a scriverne, per mostrare la diversità all'interno della comunità.

Ricordo un ritaglio di giornale degli anni '80 che il dottor Matton aveva ricevuto: descriveva le persone transgender come pazienti psichiatriche per i quali forse la castrazione era l'unico rimedio. Il modo in cui era scritto era molto denigrante. Quando *Gardenia* fu messo in scena nel 2010, non si leggeva molto di transgender sui giornali o sulle riviste. Quando mi hai parlato dell'idea di fare uno spettacolo con travestiti e transessuali anziani, ho avuto dei dubbi: è questo che la gente si aspetta? Ma non ho mai sentito alcuna reazione negativa, nemmeno da voci di corridoio. All'epoca non se ne parlava molto, ma in *Gardenia* il non-binario si presenta in una forma diversa. E naturalmente tratta anche dell'invecchiamento, un problema che tutti prima o poi si trovano ad affrontare.

A: Come vede il futuro con quello che sta accadendo attualmente nel confondersi delle identità sessuali?

S: Negli ultimi anni abbiamo assistito a un enorme aumento delle operazioni, un fatto che ci preoccupa un po'. Fino a circa sette anni fa, facevamo congiuntamente gli interventi al seno e all'utero per i ragazzi trans e ne facevamo due al giorno. Avevamo una o due giornate con operazioni di questo tipo al mese, il che significa che effettuavamo un massimo di quattro operazioni di questo tipo al mese. Se considero gli ultimi quattro anni, vedo che ne facciamo quattro a settimana. E questo aumento è a livello mondiale. Non abbiamo idea da cosa sia causato questo aumento, ma non possiamo continuare a chiedere "sei sicuro/a"?

F: Perché non può chiederlo?

S: Ci è consentito, ma ci stiamo muovendo sempre più verso una situazione in cui il paziente ha voce in capitolo. Eravamo noi a decidere chi poteva o non poteva farlo e come. Ora non c'è più una situazione di questo tipo, il che è molto positivo. Ascoltiamo i pazienti e li rendiamo consapevoli delle loro responsabilità. Questo vale per la medicina in generale, ma ancora di più nel caso della chirurgia transgender. Con noi si ha a disposizione una squadra intera. Il paziente viene prima guidato attraverso una valutazione, che viene in gran parte completata dal gruppo di psicologi e psichiatri.

A: A volte penso: dovrebbe esserci un altro spettacolo, non solo sulle transizioni, ma anche sulla sessualità e sull'esperienza della sessualità. Questo è stato uno degli aspetti con cui mi sono confrontato quando ho lavorato con gli attori di *Gardenia*. Fino a che punto si può andare avanti o quanto si può affrontare la questione. Questa discussione è ancora insufficiente.

S: Il genere o l'identità sono effettivamente separati dalle preferenze sessuali. La metà delle donne trans, quelle nate come uomini ma diventate donne, ha una relazione lesbica con una donna. Ci sono anche persone con una relazione eterosessuale che rimangono con il loro partner dopo l'operazione. A volte alcuni dicono che ciò avviene per ragioni di convenienza o per motivi economici, ma molti dicono anche: ci si ama e basta e si continua ad amare quella persona anche dopo la transizione. Ho pensato anche a ciò che *Gardenia* non evidenzia del transgenderismo.

Stavo pensando al recente sviluppo dei giovani. Ci sono alcuni che vengono monitorati qui già da bambini, ai quali interrompiamo temporaneamente la pubertà, per non impregnare i loro corpi con gli ormoni sbagliati. Se continuano con il percorso, a volte hanno già una transizione sociale all'età di sedici anni (compresa la mastectomia per i ragazzi trans). E poi c'è la questione dell'intervento chirurgico ai genitali a diciotto anni. Spesso i giovani hanno aspettative veramente alte: pensano che se hanno un seno o un pene perfetto, avranno una vita perfetta. Quei giovani non sono in *Gardenia*, questo è un altro tema.

F, A: Stan, grazie mille.

S: Grazie! Ed ero così felice quando ho saputo della riedizione.

Intervista con Stan Monstrey, Frank van Laecke e Alain Platel.

Trascritto da Tessa Daluwein e Nele Dhaese.



Frank Van Laecke

1958 Belgio

L'autore e regista Frank Van Laecke si è affermato negli ultimi decenni grazie a una versatile carriera internazionale. I suoi lavori teatrali, ampiamente acclamati, gli sono valsi numerosi premi nazionali e internazionali, tra cui l'Herald Angel Award, il Dora Mavor Moore Award e una nomination al British Laurence Olivier Award. Milioni di persone hanno visto le sue opere in tutto il mondo.

È stato il regista di molti musical, tra cui *Hollywood by Night*, *Jesus Christ Superstar*, *She Loves Me*, *Jekyll & Hyde*, *Annie*, *Oliver!*, *Yours Anne*, *Rembrandt*, *The Sound of Music*, *My Fair Lady*, *Camelot*, *The King and I*, *Fiddler on the Roof*, *Tell Me On a Sunday*, *Dracula*, *The Wizard of Oz* e *The Little Mermaid*. È stato autore e regista di *Kuifje en de Zonnetempel*, *Jubilee 15*, *Sacco & Vanzetti*, *Domino*, *Ben X*, *Pauline & Paulette*, *De Rozenoorlog*, *Iedereen Beroemd*, *14-18*, *Daens en 40-45*. Frank Van Laecke ha diretto anche *La Bohème*, *La Traviata*, *Nabucco*, *Aida*, *Carmen*, *I Pagliacci*, *Cavalleria Rusticana*, *Don Pasquale*, *Il ratto del serraglio*, *Faust*, *Tosca*, *Manon Lescaut*, *Madama Butterfly*, *Peter Grimes*, *Maria de Buenos Aires*, *Kát'a Kabanová*, *Lucia di Lammermoor*, *Amleto*, *La Pulzella d'Orleans* e *Capuleti e Montecchi*.

Con estrema facilità, Frank Van Laecke è tornato a dirigere opere dall'estetica più pura e produzioni teatrali.

Da un'intensa collaborazione con Alain Platel e Les Ballets C de la B, è nato l'acclamato *Gardenia* (2010), seguito da *En Avant Marche* (2015), spettacolo premiato con l'Herald Angel Award al Festival

di Edimburgo e con il Dora Mavor Moore Award a Toronto.

Frank Van Laecke è anche l'autore di "The echo of the scream", un thriller letterario che è stato accolto molto calorosamente dalla stampa e dai lettori.

Alain Platel

1956 Belgio

Alain Platel ha una formazione da educatore terapeutico ed è un regista autodidatta. Nel 1984 ha creato un piccolo gruppo con alcuni amici e parenti per lavorare insieme. *Emma* (1988) ha segnato la sua concentrazione sulla regia. A lui si devono *Bonjour Madame* (1993), *La Tristeza Complice* (1995) e *Iets op Bach* (1998), con i quali les ballets C de la B (come si chiama ora il gruppo) sono balzati ai vertici internazionali. Nel frattempo la sua collaborazione con Arne Sierens ha avuto un effetto simile sulla compagnia teatrale giovanile Victoria di Gand, con i tre spettacoli *Moeder en Kind* (1995), *Bernadetje* (1996) e *Allemaal Indiaan* (1999).

Dopo *Allemaal Indiaan* ha annunciato che avrebbe smesso di produrre. Ma poco dopo Gerard Mortier lo ha convinto a realizzare *Wolf* (2003), basato su Mozart, per la Ruhrtriennale. Il progetto del coro per l'inaugurazione del nuovo KVS ha segnato l'inizio di una stretta collaborazione con il compositore Fabrizio Cassol. *vsprs* (2006) si è rivelato un punto di svolta nella sua carriera. Fino a quel momento il suo lavoro era stato esuberante sia per la diversità degli interpreti che per i temi, ma ora diventava più profondo e intenso e rivelava un mondo di passione e desiderio. E violenza, come in *Nine Finger* (2007) con Benjamin Verdonck e Fumiyo Ikeda.

Dopo il barocco *pitié!* (2008), *Out Of Context – for Pina* (gennaio 2010) è una riflessione quasi ascetica del repertorio di movimento di spasmi e tic. Platel continua a cercare in questo linguaggio del movimento le incarnazioni di sentimenti troppo grandi. Il desiderio di qualcosa che trascende l'individuo sta diventando sempre più palpabile.

In collaborazione con il regista Frank Van Laecke, ha creato *Gardenia* (2010), una produzione in cui la chiusura di un cabaret per travestiti ci consente di dare uno sguardo alla vita privata di un gruppo memorabile di vecchi artisti. Nel 2015 Platel e Van Laecke rinnovano la loro collaborazione, affiancati nuovamente dal compositore Steven Prengels, per *En avant, Marche!* una performance su una società ispirata alla tradizione delle fanfare e delle bande di ottoni.

Nel 2012 Gerard Mortier convince Platel a lavorare ancora una volta con le opere di Verdi e Wagner: *C(H)EURS* è finora il più grande progetto di Platel. Insieme ai suoi danzatori e al coro del Teatro Real, analizza quanto un gruppo possa essere "pericolosamente bello".

La connotazione politica di spettacoli come *tauberbach* (2014) e *Coup Fatal* (in collaborazione con Cassol, 2014) risiede nella gioia di vivere e nell'energia che viene mostrata sul palco per mostrare come le persone a volte vivono o addirittura sopravvivono in circostanze non dignitose. "Lust for life" come modo di ribellione. È questa brama di vita che spinge i danzatori a cercare la possibilità di trasformazione in *nicht schlafen* (2016), una performance su musica di Mahler, che porta con sé l'inquietudine e il senso

di presagio di sventura di una società in accelerazione.

Il tema della morte è sempre stato presente in modo significativo nell'opera di Platel, ma mai come in *Requiem pour L.* (in collaborazione con Cassol, 2018). Scrivendo un libro con lo stesso titolo, Platel digerisce il pesante processo di creazione di questo *Requiem*.

Nel frattempo, Platel si concentra anche sullo sviluppo di collegamenti nella sua città natale, Gand. Insieme a Lisi Estaras e Quan Bui Ngoc, riunisce 300 cittadini di ogni età e provenienza in una performance senza precedenti, *Le Sacre du Printemps* (2018).

Ma sia chiaro che Platel non si occupa solo di progetti su larga scala. Nel recente passato ha lavorato a piccoli progetti come *Nachtschade* (per Victoria nel 2006) e al lavoro di coaching per Pieter e Jakob Ampe, tra gli altri, e alla loro produzione *Jake & Pete's big reconciliation attempt for the disputes from the past* (nel 2011). Due progetti che hanno avuto un'influenza significativa sul suo modo di percepire il teatro.

È anche entrato quasi furtivamente nell'arena del film di danza insieme alla regista britannica Sophie Fiennes (*Because I Sing* nel 2001, *Ramallah!Ramallah!Ramallah!* nel 2005 e *VSPRS Show and Tell* nel 2007) e da solo con *de balletten en ci en là* (2006), una visione emozionante di ciò che accade in una compagnia di danza di vent'anni, che ci porta fino al Vietnam e al Burkina Faso, ma che è anche e soprattutto un'ode alla sua città natale, Gand.



Steven Prengels

1978 Belgio

Steven Prengels è un compositore e artista belga. Ha studiato presso l'Istituto Lemmens, l'Università di Lovanio, il Conservatorio Reale di Anversa e il Conservatorio di Amsterdam. In questi ultimi due istituti ha studiato composizione con Wim Henderickx.

Lavora soprattutto per il teatro, la danza e l'opera. Negli ultimi anni ha collaborato con artisti nazionali e internazionali come Alain Platel, Frank Van Laecke, Johan Simons e Arno Synaev; e con compagnie come les ballets C de la B, NTGent, Opera Ballet Vlaanderen, Symfonieorkest Vlaanderen, Ruhr Triennale, Teatro Real Madrid e Münchner Kammerspiele. Per les ballets C de la B ha collaborato in qualità di direttore musicale agli spettacoli di *Gardenia*, *C(H)OEURS*, *tauberbach*, *En avant, marche !, nicht schlafen*, *C(H)OEURS 2020*, *Gardenia 10 years later* e *Mein Gent*.

Per i prossimi anni sono previste collaborazioni con les ballets C de la B, l'Opera Ballet Vlaanderen, il Manchester Festival, l'Athens Epidaurus Festival, il Bochum Schauspielhaus e il Leipzig Schauspielhaus. Si divide tra la composizione e l'attività di artista visivo. Steven Prengels è professore di composizione al Conservatorio Reale di Anversa.

Vanessa Van Durme

1948, Gand, Belgio

Vanessa Van Durme ha studiato recitazione e teatro al Conservatorio di Gand. La carriera di Vanessa inizia sulla scena del Nederlands Toneel Gent, oggi noto come NTGent.

Ha preso la difficile ma inevitabile decisione di cambiare sesso e di conseguenza ha lasciato la compagnia e ha rinunciato alla carriera teatrale. Vent'anni dopo ha ripreso il filo dedicandosi alla scrittura di commedie. Ha scritto decine di sceneggiature televisive per varie emittenti, tra cui la serie completa di sitcom *Liefde en Geluk* per il canale nazionale VRT, ed è stata responsabile della direzione degli attori. È stata una popolare personalità radiofonica per cinque anni e ha avuto il più longevo spettacolo comico alla radio belga. Ha scritto una ventina di opere per il teatro. L'esordio in teatro è avvenuto quando il coreografo e autore teatrale belga Alain Platel le ha affidato il ruolo della madre *Tosca* in *Allemaal Indiaan*. Dopo aver girato per due anni con questa produzione, si è trasferita alla compagnia teatrale Victoria di Gand per recitare in *White Star*, basato su una sua idea. In seguito è stata in tournée in Europa per due anni con questa produzione.

Ha scritto il suo libro, *Look mummy, I'm dancing*, e ne ha tratto l'omonimo monologo, che ha messo in scena in quattro lingue in tutta Europa e in America. Nel suo monologo, in cui parla apertamente della sua transizione, sperava di eliminare i pregiudizi del pubblico e di dimostrare che anche le persone "leggermente diverse" sono... persone. La tolleranza e l'accettazione di chi è "diverso" sono punti importanti nell'agenda di Vanessa. La sua ultima produzione *Femme Blanche* è ambientata nel Marocco coloniale del secolo scorso. Il suo obiettivo in questo pezzo è quello di mettere in luce il razzismo, l'intolleranza e il "rischio banlieue" in rapida crescita.

Per il suo monologo teatrale sull'Alzheimer *Avant que j'oublie* (2014) ha ricevuto il prestigioso Prix de la meilleure comédienne du Syndicat de la Critique e nel 2015 è stata candidata al Premio Molière come migliore attrice.

Griet Debacker

1964, Roeselare, Belgio

Dopo aver conseguito una laurea in logopedia (1985) e il primo premio in arte drammatica (1989) al Conservatorio di Gand, Griet ha lavorato come attrice freelance con numerose compagnie teatrali belghe e olandesi. Ha recitato in diverse sitcom per la televisione pubblica belga VRT e ha fatto diverse apparizioni in serie di fiction fiamminghe.

Nel 2005 ha fondato la compagnia Swan Lake insieme a Vanessa Van Durme e ha prodotto *Kijk mama, ik dans (Guarda mamma, sto ballando)* sotto la direzione di Frank Van Laecke. Da allora, ha preparato Vanessa durante la tournée mondiale di questa produzione. La loro seconda produzione, *Femme Blanche*, ha visto la sua prima rappresentazione nel novembre 2009. È stata diretta da Jan Steen. Nel 2014 hanno creato un monologo teatrale sull'Alzheimer, *Avant que j'oublie*. Nel 2010 Griet Debacker ha recitato in *Gardenia* con la regia di Frank Van Laecke e Alain Platel, seguita da una tournée mondiale di due anni. La collaborazione con Van Laecke-Platel è proseguita nel 2015 con *En avant, marche!*

Hendrik Lebon

1980, Gand, Belgio

Hendrik Lebon ha suonato e ballato da giovane in produzioni del Theater Neon,

del Kopergieterij/Speeltheater Ghent e del Balletto Reale delle Fiandre, tra gli altri. Nel 2005 si è diplomato come ballerino di danza moderna presso l'Accademia di danza Fontys di Tilburg e successivamente ha vinto il premio Jacques De Leeuw Young Top Talent. Da allora ha lavorato per diverse compagnie in patria e all'estero e si è esibito come ballerino solista, tra l'altro, nell'opera *Le Nozze di Figaro* (Opera Zuid, Maastricht) e ha cantato e danzato il ruolo principale di Bach in *Tranen van Bach* (Muziektheater Hollands Diep). Oltre alla danza, ha continuato a crescere come cantante, acrobata, attore e musicista, imparando anche a suonare il trombone per lo spettacolo *En avant, marche!*, una produzione di Les Ballets C de la B e NTGent. Canta nel gruppo musicale di Gand Les Quatre au Quai, fa burlesque con il Cabaret Cuberdon, lavora come artista di circo nel parco per famiglie De Sierk e lavora nella pubblicità e alla televisione. Quest'anno ha fondato la sua compagnia Goodone productions BV e produce i propri lavori.

Richard 'Tootsie' Dierick

1952, Lokeren, Belgio

"Un sogno che si avvera". Dopo un'infanzia splendida e piena d'amore, nel 1970 Richard ha terminato gli studi secondari in una scuola in cui le materie umanistiche classiche (latino e greco) facevano parte del suo curriculum. Ha cercato poi qualcosa che riflettesse il suo impegno nella società iscrivendosi a un corso di infermieristica pediatrica. Dopo la laurea, nel 1973, ha iniziato a lavorare come infermiere presso l'ospedale pediatrico Regina Paola di Anversa. Durante i tre me-

ravigliosi anni di studio Richard, lento a sbocciare, ha vissuto una crisi di identità ed è arrivato a capire di essere omosessuale. Si è presto riappacificato con questa situazione e ancora oggi è gay.

Per far fronte al pesante carico di lavoro, Richard ha trovato una via di fuga nel mondo dello spettacolo. Ha preso lezioni di declamazione per sei anni, ha frequentato per tre anni una scuola di arti drammatiche e ha preso lezioni di danza jazz, danza africana e tip tap. I suoi orari di lavoro irregolari rendevano difficile l'inserimento in una compagnia teatrale. Infine, Richard è finito nel fantastico mondo del teatro dei travestiti. Ha calcato il palcoscenico per trent'anni e si è divertito a dare voce all'animale teatrale nascosto nel suo intimo. È lieto di contribuire con la sua esperienza e il suo talento a *Gardenia*.

Danilo Povolo

1954, Vaux-Sous-Chevremont, Belgio
Danilo Povolo è cresciuto nelle province vallone e ha seguito corsi di lingua olandese. Dopo aver completato gli studi secondari, ha lavorato come impiegato a Bruxelles, Liegi e Anversa. Dal 1978 Danilo ha viaggiato in tutto il mondo nel tempo libero con il Mama Roma Show, una compagnia teatrale di travestiti, con frequenti apparizioni come ospiti in tutta Europa e in tutto il mondo (fino alla Guadalupa). Nel 1995 Danilo ha lasciato la compagnia teatrale e si è trasferito ad Anversa. È qui che è entrato a far parte di Cabaret Follies, una compagnia teatrale comica di travestiti che gira il Belgio. Danilo ama anche il teatro e il cinema.

Gerrit Becker

1944, Amsterdam, Paesi Bassi

Gerrit Becker ha seguito una formazione come tappezziere ad Anversa e successivamente ha seguito una serie di corsi di informatica. Uomo versatile, le sue attività abbracciano molti campi: ha lavorato nel settore della ristorazione, come parucchiere, posatore di carta da parati e imbianchino. Contribuisce attivamente a migliorare la situazione delle ex prostitute anziane e attualmente è vicepresidente dell'organizzazione benefica Pandora.

Dirk Van Vaerenbergh

1954, Aalst, Belgio

Dirk Van Vaerenbergh è un attore con la passione per le lingue. Ha insegnato lingua e letteratura svedese all'Università di Gand, ma alla fine del secolo scorso ha optato definitivamente per il teatro. Ha recitato nei musical *Company* (Balletto Reale delle Fiandre) e *Amadeus* (Music Hall), *De Collega's* e *Getuige ten laste* (Loge 10). Ha recitato con l'Ensemble Leporello in *Macbethbranding*, *Fool for Love* e *Hoe het varken aan zijn krulstaart kwam*. Ha lavorato spesso insieme al regista Frank Van Laecke: *Kuifje – de zonnentempel* (*Tintin e il tempio del sole*), *Al cavallino bianco*, *Il pipistrello*, *Don Pasquale*, *Pauline en Paulette*, *Ben X* e anche due volte in *Daens* – il musical. È stato guest star in *Spoed*, *De Man*, *De Kotmadam*, *Wit-tekerke*, *Aspe*, *Niet voor Publicatie*, *Hof van Assisen* e *Booh!*. I bambini lo conoscono come il servo pigro Kamiel nella serie *Prinsessia*. Insieme a Dirk Brossé, Dirk ha creato *Ont-roerd*, una produzione teatrale musicale sulla morte e sulla se-

poltura. Disponibile a partire dall'autunno. A Dirk piace leggere, viaggiare, bere troppo caffè e studiare il cinese.

È un dono affrontare di nuovo questa produzione, ritrovare i colleghi e scoprire che gli abiti gli stanno ancora bene. Questa *Gardenia* è per il marito Rob, il figliastro Sebastian e naturalmente Nelly.

Rudy Suwyns

1944, Gand, Belgio

All'età di cinque anni Rudy Suwyns ha mosso i primi passi sul palcoscenico dell'Opera di Gand. Ha studiato al Conservatorio Reale di Musica di Gand e all'Accademia di Musica di Gentbrugge. È stato affiliato alla compagnia teatrale di Gand Romain Deconinck nel Minardschouwburg per tredici anni (1968-1981) ed è membro permanente dello staff del festival biennale di operette e

musical all'aperto Festivaria, che si tiene sul lago Donkmeer di Gand. È stato impegnato come regista e attore presso la Compagnia del Teatro Lirico di Kortrijk, il Kunst Veredelt Roeselare e il Tielt Operetta Podium. Ha partecipato alle produzioni liriche di *Nabucco*, *La Bohème*, *Carmen*, *Aida*, *La Traviata* e *Don Pasquale* al Music Hall ed è stato in tournée in tutta Europa in diverse occasioni. Ha recitato nella produzione teatrale di *Cyrano de Bergerac* e ha lavorato insieme al regista Frank Van Laecke nei musical *Kuifje en de zonnetempel* (*Tintin e il tempio del sole*) e *Daens – il musical*, '14-18 e 40-45. Rudy Suwyns è anche apparso frequentemente in film e serie televisive.

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2022
Area comunicazione ed editoria

Immagini: © Luk Monsaert

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte

FUNDAZIONE
I TEATRI
REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara

CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana Boni, Insieme per il Teatro, Maria Paglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Delegazione FAI di Reggio Emilia, Emilia Giulia Di Fava, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Lia Gallinari, Enrica Ghirri, G.G., Fiorella Gobbi, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muà, R.P., Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, V.M., Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Filippo, Tommaso,
Giovanni Comastri, Debora Formisano, M.G., Eva Mandreoli, S.Z.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

Luca Bassi, Simona Bassi, Pietro Bertolini, A.B., Sara Comastri, Vania Croci, Gian Luca Legori,
Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, D.S.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni,
Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

APERTO



festival

Un progetto di

FONDAZIONE
ITEATRI
REGGIO EMILIA

Partner

REGGIO PARMA FESTIVAL
rpf

Fondatori



con il sostegno di

media partner



partner tecnico

